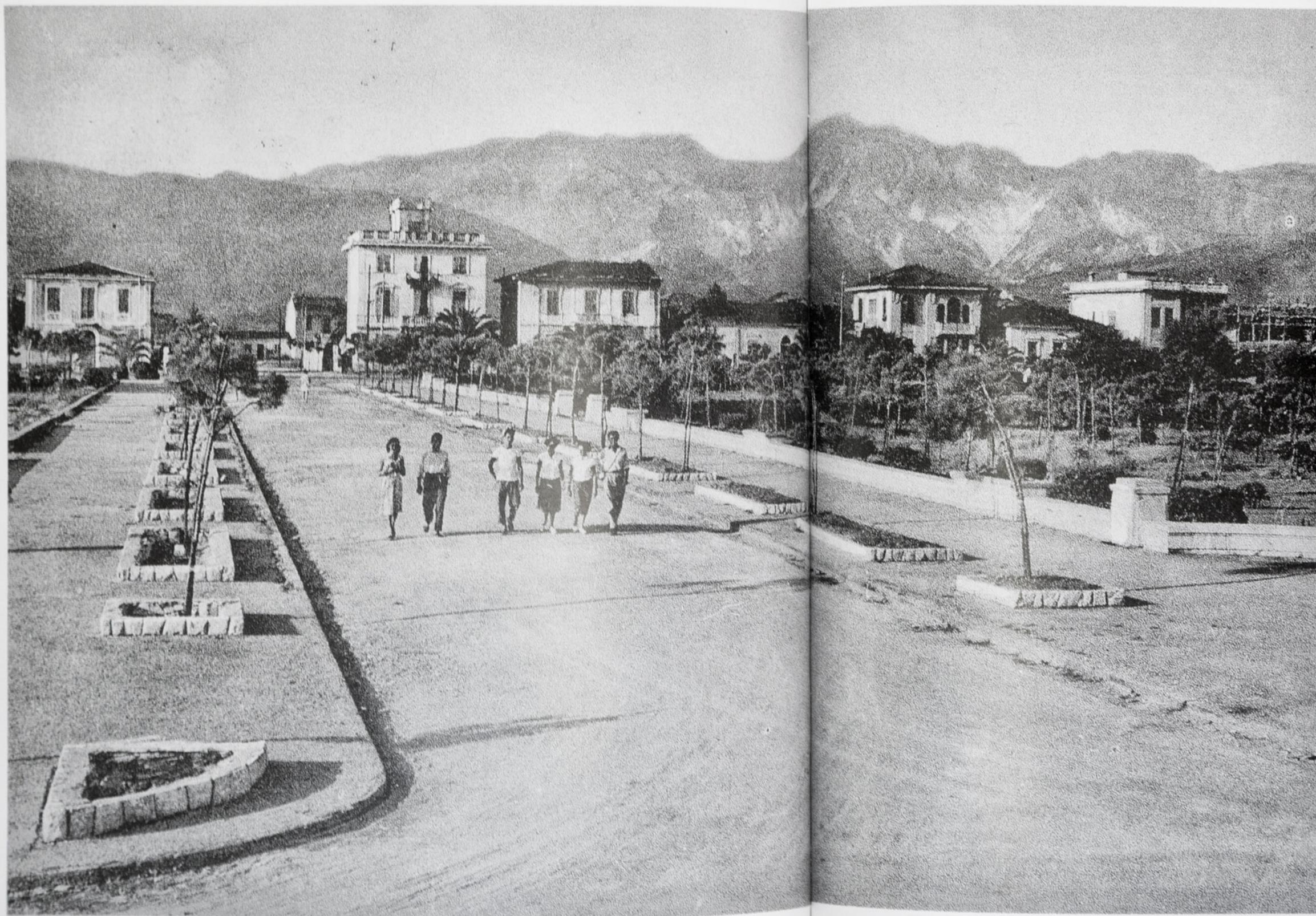


ROMANO BAVASTRO



Marina di Carrara

Storie di bagni, bagnini,
bagnanti, musicisti...



Al 'Venezia' mare e musica: dal piano a rulli alle stelle della musica leggera

Sull'insegna del **Bagno Venezia** è orgogliosamente indicato nel 1919 l'anno di fondazione. Perché *Venezia*? Silvio Zanella (1889-1962) da Venezia veniva, anzi da Burano. Lo chiamò un cugino, un certo Vianello che in zona faceva il falegname. Il primo bagno sorse grosso modo dove oggi si trova il Club Nautico. All'epoca il porto non esisteva ed il marmo lasciava la nostra terra avviato sui pontili caricatori. Il trasferimento nella zona attuale due anni dopo quando il profilo della costa era ben diverso dall'attuale. Il mare si spingeva oltre l'attuale viale degli Stabilimenti balneari e le rare installazioni del tempo – vedi *La Serenella*, l'unica forse rimasta al suo posto – crescevano dunque più a monte. Intraprendente e carico di figli, Egidio (1913), Carlo (1915), Silvano (1932), convinto che la strada scelta sia quella giusta e dunque lungimirante, sviluppando le attrezzature a Marina, Zanella nel '39-'40 acquista a Fiumaretta il Bagno Lido a fianco dello stabilimento attualmente di proprietà del fratello di Falco Accame. Ed a Marina si dà da fare per rendere la sua 'casa' più ospitale. Una sala viene aperta al ballo ed alla danze si riserva anche una pista all'esterno. La musica è quella dei dischi al cui avvicendamento un inserviente – DJ ante litteram – si dedica sovrastando i ballerini da un palchetto. La pista esterna è circondata da una ringhiera, per poter accedere si deve pagare qualche centesimo.

Il vialetto che congiunge il Viale Colombo al neonato viale degli stabilimenti balneari (Vespucci). Fu progettato immediatamente prima della guerra. Si scorgono - caso raro sull'intero litorale - le stesse palazzine di allora

All'inizio per la musica si ricorre ad un pianoforte meccanico a rulli (i rulli sono addirittura due!), un cimelio cui Silvano, erede del complesso ed anima per decenni dell'impresa, era molto affezionato andato perduto allorché una delle più tremende fiamme scese dal Magra se lo portò via a Fiumaretta insieme a tutto il bagno.

Il Bagno Venezia è stato il primo ad essere gestito con moderni criteri d'impresa per dare alla clientela tutta una serie di servizi per l'epoca da considerarsi eccezionale. I tre figli del patron erano variamente impegnati: la direzione e la gestione complessiva nelle mani del fratello maggiore Egidio, Carlo addetto alla sala, il giovane Silvano, una forza della natura, segue il bagno vero e proprio. Un lavoro defaticante: 50-60 le cabine (oggi sono 97), altrettanti gli ombrelloni, 22 i patini. L'usanza derivante da disposizioni di legge e motivi di sicurezza imponeva ogni sera di togliere gli uni e gli altri ed accatastarli in prossimità della costruzione principale. Un lavoro che toccava a Silvano. E i patini erano ben più pesanti di quelli attuali in vetroresina. Per essi una citazione particolare. A costruirli, a Marina, era un popolarissimo quanto abile maestro d'ascia, Cosimo Caleo, padre fra l'altro di una ragazza dolcissima, Rosita. Poi c'era da curare la spiaggia che non veniva pettinata come adesso ma ogni sera rastrellata. La giornata di lavoro veniva interrotta da una doccia e da una frugalissima cena.



Primo: non scherzare con il buttafuori

Poi ci si cambiava d'abito ed a Silvano toccava il ruolo di buttafuori per la sala e la pista da ballo. Quasi un metro e novanta di muscoli bastava la sua presenza a scoraggiare i sempre possibili disturbatori. Ma se...Una volta un giovane in vena di fare lo spiritoso forzò il blocco ed entrò con la bicicletta nella pista da ballo. Silvano lo sollevò come un fucello velocipede compreso e lo gettò fuori della ringhiera balzandogli poi sopra per ammonirlo a non riprovarci ma in cuor suo anche ansioso di capire se non avesse esagerato e di constatare le sue condizioni di salute. Al *Venezia* funziona fin quasi dagli inizi la cucina, i clienti sono abituati a portarsi qualcosa da casa, ma ordinano anche muscoli ripieni ed altri piatti che poi consumano sulla spiaggia. Molti dei frequentatori giungono dalla città, i Ferrari, i Caramatti, i Tramonti del pastificio, ma ne arrivano anche da Milano, Firenze, Parma, Piacenza, qualcuno anche da Roma. Fra i frequentatori di più lunga militanza le famiglie Barni, Gentili, Laricchiuta, Mazzarella, Pellacani, Piccini D'Aleo, Ponzanelli Filippi, Ragolini, Simonelli.



Silvano Zanella, smoking bianco, riceve un premio per l'intensa e dinamica attività turistica svolta (ad applaudirlo il sindaco del tempo Sauro Dalle Mura)

Sotto, stavolta in smoking scuro, è lui a consegnare la Coppa alla vincitrice di uno dei molti concorsi di bellezza organizzati sul bagno

Il generoso napoletano lasciò il conto da pagare

E quelli del *Venezia* sono anche i primi a dare ospitalità a chi (da qualche anno con camere situate nella stessa struttura del bagno, prima mettendo a disposizione villette ed appartamenti affittati all'esterno) la cerca. Silvano racconta a proposito un gustoso aneddoto. Fra i primi affittuari un simpatico, come poteva essere altrimenti? napoletano,

un certo Pasquale, che al mattino, prima di sedersi per la colazione, deponava in cassaforte catene d'oro e rotoli di biglietti di banca che la sera ritirava. Trascorrevano la giornata sul bagno, mangiando a quello che ormai era divenuto vero e proprio ristorante, frequentava la sala da ballo dove si era fatto degli amici cui generosamente offriva cocktail e non di rado champagne. Così per una ventina di giorni con Pasquale che era ormai diventato popolare ed amico di tutti. Fino a quando una mattina Pasquale non apparve per la colazione. "Forse - si disse - ieri sera ha alzato un po' troppo il gomito e stamani recupera". Quando



non si fece vivo neppure per pranzo qualcuno pensò di andarlo a trovare: "Mica si sentirà male?". Pasquale stava sicuramente benissimo. La casa dove aveva preso alloggio era deserta. Fasulli i documenti lasciati alla cassa. Pasquale si era fatto a sbafo una bellissima vacanza.

Automatica la circospezione e la prudenza con la quale gli Zanella, qualche tempo dopo, accolsero un signore di Como che dopo aver 'assaggiato' il mare e constatato la qualità dei servizi chiese se c'era la possibilità di alloggio. "Un momento, precisò, con l'autista e la cameriera mi serve una casa per undici persone". Tutti in fibrillazione si prese tempo rinviando la risposta a qualche giorno dopo. Ad un parente bancario l'incarico di prendere le relative informazioni. Assolutamente tranquillizzanti trattandosi di un facoltoso imprenditore che da quel momento prese alloggio in una palazzina di via Genova animando con la sua numerosa simpatica famiglia arenile e ristorante.

Sempre numeroso il pubblico alle serate organizzate nei grandi spazi del bagno. Fra le tante vi si tennero anche selezioni per Miss Italia (Archivio Bessi)

Al mare anche per fare le sabbature

Silvano della sua vita al 'Venezia' che gagliardamente prosegue ricorda le due fasi: all'inizio e per molti anni quella di bagnino-facchino-tuttofare - e allora doveva anche provvedere alle 'sabbature' cui molte signore si dedicavano: sulla sabbia "non quella di adesso, fine e consumata, ma grossa e assorbente", aperta e ben asciutta, le pazienti per curare i dolori si stendevano e venivano ricoperte fino al collo. Più tardi la conduzione anche del locale da ballo. Le danze (aperte e chiuse dalla musica di *Venezia la luna e tu*) avevano inizio alle 22 e terminavano alle 2,30. In smoking bianco o nero a seconda della serata egli intratteneva e faceva accomodare gli ospiti ma introduceva anche i personaggi che si alternavano sul palcoscenico. Parecchie le orchestre ingaggiate (costo a serata in condizioni normali circa 250 mila lire) da quella del Maestro Taffetani al complesso di Emilio Panerai strappato per una sta-



Pubblico e giuria festeggiano Miss Stampa e Miss Sorriso durante una serata proposta al "Venezia" dall'inesausto Silvano (Archivio Bessi)

gione alle Panteraie. Corrado Loiacono ad un passo dalla stipula del contratto "per cinquemila lire in più" gli preferì il Principe di Piemonte di Viareggio. Il "Venezia" diventa anche teatro per eventi di grande richiamo. Si organizzano gare di ballo e concorsi di bellezza: Miss Ondina, Miss Spiaggia, Miss Stampa, Miss Sorriso, Miss Venezia e perfino una selezione interregionale di Miss Italia con l'inossidabile Mirigliani già di scena con il giochino che si era inventato e da oltre cinquant'anni a gestione familiare prosegue. Fra le proposte anche esibizioni di giocolieri e perfino spogliarelli.

Quella volta che Teddy Reno...

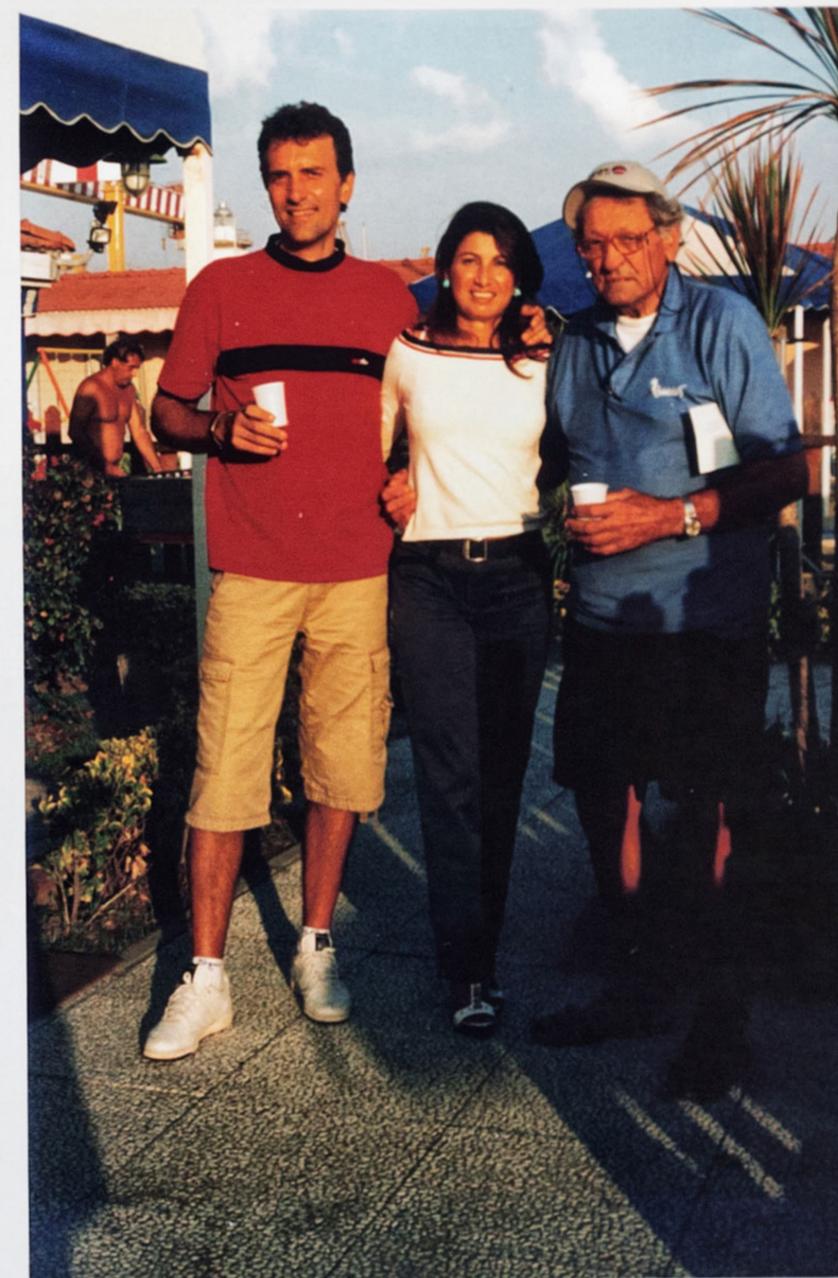
A quell'epoca risale uno spettacolo di grande successo portato in tournée in tutta Italia da Teddy Reno: in scena un bel gruppo di giovani sotto l'etichetta di "Giardino d'estate". Lo spettacolo costava poco più di un milione con i termini delineati nei dettagli nel contratto. Allorché Zanella gli consegnò l'assegno Teddy Reno storse la bocca e lo stracciò. Silvano aveva fatto i conti sottraendo al totale con amichevole sconto l'importo delle numerose consumazioni che i componenti della compagnia, senza averne diritto, avevano preso al bar. Teddy Reno irremovibile pretese l'assegno per intero: Silvano non mosse obiezioni. Compilò un

nuovo assegno ma presentò anche all'amministratore della compagnia, stavolta senza sconto, l'addebito delle consumazioni.

L'Optimum della cucina con Mirella & C.

Le attività legate alla musica ed allo spettacolo proseguono fino agli anni '80. In seguito ci si preoccupa di migliorare e portare via via all'eccellente livello attuale il bagno di cui, Silvano imprescindibile supervisore, si occupa il figlio Gianni. E di seguire a rispettosa distanza l'andamento del Ristorante per lunghi anni gestito direttamente e da tempo ormai affidato ad esterni. Risultati alterni, dal 2007 esso sembra aver trovato l'optimum con la famiglia Lenzi - la madre Mirella ed i figli Giuseppe, Laura, Alberto - che in passato aveva gestito il 'Feeling' di Sarzana. L'amore per il mestiere è testimoniato oltre che dalle capacità ai fornelli dalla cura nel servizio e degli arredi che fanno del Ristorante Venezia un ambiente affidabile ed elegante.

Silvano e Gianni Zanella (che ne ha raccolto l'eredità) con la moglie Stefania Frandi, neo mamma





Una panoramica dello storico bagno (a destra) ed alcuni suoi particolari che mettono in rilievo il gusto e la personalità dei proprietari